



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

24⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 29 - 30 novembre 2003

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2004

Le tavolette votive del santuario dell'Incoronata ad Apricena

*Università degli Studi di Bari

Il piccolo santuario dell'Incoronata sorge a circa un chilometro e mezzo da Apricena. Le sue origini non sono molto remote, ma il culto è ben radicato e coinvolge un bacino di utenza abbastanza ampio.

Secondo la leggenda di fondazione sul luogo ove oggi sorge la chiesa sorgeva una cappella rurale dedicata alla *Madonna Luritu*, la Madonna di Loreto, di cui abbiamo testimonianza in una citazione contenuta nel III *Defunctorum* dei Libri parrocchiali:

Paulus Valentinus...Apricoena obiit die decima octava mense Junii 1764 et corpus sepultum est in Sacello S. M. Lauretanae extra moenia terra Apae¹.

Nella prima metà del 1800 un signore del luogo, tal Giacinto Lombardi, a seguito di un miracolo ottenuto dalla Madonna Incoronata di Foggia, al cui santuario si era recato in pellegrinaggio, commissionò una statua lignea raffigurante la Madonna Incoronata e la collocò in una nicchia scavata sopra l'altar maggiore. La chiesina divenne subito meta di pellegrinaggi, sia da parte dei pastori che svernavano da

¹ N. PITTA, *Apricena*, Foggia, Cappetta 1960, p. 194.

settembre a maggio nei pascoli circostanti, sia da parte dei devoti dell'Incoronata che vi affluivano in compagnie dai paesi vicini. L'afflusso dei fedeli era tale che nel 1866 le autorità locali decisero di chiudere il santuario per qualche tempo, per timore di turbamenti alla quiete pubblica.

Divenuta insufficiente per il grande afflusso di pellegrini, incrementato anche dalla voce di un miracolo (si era sparsa la voce che la Madonna avesse mosso gli occhi), la primitiva chiesa fu nel 1882 restaurata ed ampliata.

La festa in onore della Madonna, affettuosamente chiamata dai fedeli *Incoronatella* per distinguerla dall'altra, più famosa, venerata a Foggia, si celebra anche ad Apricena l'ultimo sabato di aprile, con modalità culturali e rituali del tutto simili a quelle che si compiono in onore dell'Incoronata di Foggia, come il triplice giro intorno al santuario che le compagnie di pellegrini effettuano prima di entrare in chiesa.

La solennità della festa è provata anche dal fatto che dal 1945 l'arcivescovo Giuseppe De Girolamo concesse l'indulgenza plenaria ai devoti che veneravano l'immagine nel giorno della festa e l'indulgenza di sette anni ai fedeli che visitavano il santuario tutti i sabato di aprile e maggio o in occasione di una qualsiasi festa mariana².

La Madonna Incoronata (la dizione giusta sarebbe "dagli angeli Incoronata") è certamente tra le immagini mariane più venerate della Capitanata. Polo finale dell'iter di pellegrinaggio che portava i pellegrini medievali alla grotta dell'Arcangelo, *felix coeli porta* metafora della porta del Paradiso, il santuario dell'Incoronata di Foggia era anche il santuario dei pastori abruzzesi e molisani che transumavano nella piana di Foggia, centro religioso di una popolazione nomade che, alla partenza per i paesi di origine, verso la metà di maggio, *portavano con sé, struggente, l'immagine della Madonna nera seduta sull'albero nella solitaria chiesetta eretta nel bosco di antiche querce*³. Proprio grazie ai pastori il culto dell'Incoronata travalicò i confini della Puglia e si estese al Molise, all'Abruzzo e a tutti i luoghi che i pastori toccavano nel loro cammino. Lungo i tratturi c'erano edicole che segnavano il cammino e al termine della fitta rete di tratturi c'era sempre una cappella dedicata all'Incoronata: a Pescasseroli, al termine del tratturo che lega il paese a Foggia; a Vasto, nei pressi del Tratturo Regio; a Minervino Murge, al termine del tratturo dell'Ofanto; ad Ascoli Satriano e ad Apricena, dove probabilmente c'erano anche strutture di accoglienza per i pellegrini.

E, come è ampiamente testimoniato nel santuario dell'Incoronata di Foggia, pellegrini e pastori guariti da malattia o salvati da incidenti testimoniavano la loro fede nella potenza salvifica e taumaturgica della Vergine col dono di un ex voto, oggettuale o pittorico, umile ma sentito segno della loro riconoscenza verso la Madonna Nera.

² N. PITTA, Ivi., p. 197.

³ M. VILLANI, *Appunti sul santuario della Madre di Dio dagli Angeli Incoronata di Foggia*, comunicazione tenuta nel Convento di San Matteo il 25 aprile 2001.

Nel Santuario dell'Incoronatella di Apricena sono custodite 12 tavolette votive che coprono un arco di tempo di circa un secolo, dal 1858 al 1941, di cui nove ottocentesche, una senza data e due del Novecento. La materia prevalentemente usata è la lamina di ferro, materia povera per eccellenza, facilmente reperibile ma altrettanto facilmente deperibile per i fenomeni di ossidazione cui va incontro nel tempo; due tavolette sono dipinte su tela e le ultime tre su carta. Due recano anche la firma del pittore: G. Cera.

La committenza è prevalentemente locale e si riferisce ad un mondo agricolo pastorale: cacciatori, pastori, trasportatori di pietra, pellegrini. Un mondo che ruota intorno alla terra e alle cave di pietra.

Questi i dati tecnici, piuttosto scarni, ma l'analisi delle singole tavolette rivela particolari interessanti sugli aspetti di vita sociale e religiosa del territorio.

Le tavolette votive sono di per sé fonti iconografiche di prima mano, molto fedeli e attendibili perché spesso committente e pittore appartengono alla stessa realtà, ne sono figli e partecipi e la narrano con estrema precisione. Quando un santuario ne conserva un certo numero l'indagine può dare risultati veramente sorprendenti per la storia del costume, per la storia della navigazione, per la storia della medicina, per l'archeologia industriale e così via. Ma anche nel caso che il santuario ne abbia conservate poche, come nel nostro caso, è possibile fare storia attraverso una analisi puntuale e mirata. I soggetti delle tavolette parlano di una collettività fortemente legata alla terra e alle sue risorse, in particolare la pietra: emblematica, a questo riguardo, è l'ex voto che racconta lo scampato pericolo del conducente di un carro che trasportava appunto la preziosa pietra, già tagliata in grandi blocchi. Ma il territorio era anche ricco di cacciagione, come documentano due tavolette datate 1890 e 1891 che descrivono un incidente di caccia molto frequente, l'esplosione del fucile. Pur nella sua semplicità la scena è prodiga di particolari interessanti, come il paesaggio, l'abbigliamento del cacciatore, i cani da caccia.

La profonda devozione cui l'Incoronatella era fatta oggetto e il concorso di fedeli riuniti in compagnie è testimoniata da alcune tavolette che rappresentano incidenti occorsi ai carri con cui i pellegrini giungevano al santuario. Il viaggio non era certo agevole, sia per le asperità di alcuni tratti del percorso, sia per il pericolo costituito dalle piene di fiumi che oggi sono perennemente in secca o ridotti a rigagnoli, come l'Ofanto o il Carapelle ma che in passato godevano di una notevole portata d'acqua.

I pellegrini giungevano al santuario su carri infiocchettati, vestiti a festa come si conviene a chi si reca in visita alla Madonna: gli uomini con l'abito scuro e la camicia candida, le donne con i vestiti dai colori sgargianti e gli ori, come si può notare in una tavoletta, nella quale il pittore ha descritto con estrema precisione il carro, i pellegrini ed il loro abbigliamento.

Le apparizioni che in gran numero concorrono al miracolo insieme alla Madonna Incoronata, quasi a significare la gravità del pericolo corso e la necessità di un intervento soprannaturale plurimo, ci illuminano sui culti più praticati nel territorio: ac-

canto all'Incoronata compaiono infatti sant'Antonio, venerato nel santuario di San Paolo Civitate; il Crocifisso, venerato a Ischitella sul lago di Varano; san Nazario, venerato nell'omonimo santuario, l'Addolorata.

A proposito dell'Addolorata, particolarmente interessante risulta la tavoletta nella quale viene narrato, per sequenza di immagini, un miracolo singolare: un bimbo, smarritosi nel bosco e ritrovato da un cacciatore, narra ai genitori, prontamente giunti a riprenderlo, di essere stato protetto e amorevolmente cullato da una signora sconosciuta che si rivela essere la Madonna Addolorata. Il racconto si svolge, naturalmente, per immagini simboliche e la dicitura non basta a spiegare con chiarezza l'accaduto, ma la voce popolare corre e trasmette il racconto, così che chiunque si trovi a guardare l'ex voto conosce perfettamente la storia e può narrarla al visitatore occasionale, ad ennesima riprova della potenza miracolante della Madonna. E poco importa che non si tratti proprio dell'Incoronata, perché le Madonne che vigilano su Daunia e Gargano sono, secondo una leggenda popolare molto diffusa, sette sorelle che si sono equamente divise il territorio su cui svolgere la loro azione salvifica.

Schede

1. cm 51x36 lamina di ferro

Dicitura: A devozione di Andrea Gentile Miracolo de 25 aprile 1858

Un carro precipita da un ponte nel fiume sottostante; il conducente, una donna e due bimbi levano le braccia verso l'apparizione della Madonna Incoronata, in alto a destra, suffragata da quella del Crocifisso.

2. cm 35x35,5 Lamina di ferro

Dicitura: Miracolo ricevuto ai 7 Giugno 1873 A divozione dei fedeli e di Bartolomeo Pipoli

Un fulmine ha colpito un reticolato lungo il quale procedeva un carro coperto; il conducente si rannicchia, spaventato, a cassetta. In alto a destra l'apparizione della Madonna Incoronata. Sul carro ci sono molte persone, forse una compagnia di pellegrini, a giudicare dalla frase contenuta nella dicitura che parla di "fedeli". Bellissima la scena, un notturno solcato dalla folgore.

3. cm 51x36 Lamina di ferro

Dicitura: A divozione di Vincenzo Magriati Miracolo ricevuto da M.V. dell'Incoronata il di 10 Marzo 1875 S. Paolo di Civitate.

Un carro carico di blocchi di pietra ha travolto un uomo. In alto a sinistra l'apparizione dell'Incoronata.

4. cm 32,5x40,5 Lamina di ferro

Dicitura: A D^{ne} DI ANGELO MASTROMAGRO DI APRICENA A;D; 1881 Cera pinse

Un pastore che portava all'abbeveratoio le mucche, è caduto nella vasca e viene aiutato ad uscirne da un uomo. In alto a sinistra l'apparizione della Madonna Incoronata.

5. cm 51x36 Lamina di ferro

Dicitura: A Divozione di Antonio Buca fù Michele e di Celestina Ferrara Miracolo ricevuto il dì 20 Maggio 1883

Un uomo a cavallo, vestito da guardiacaccia e con un bambino tra le braccia, volge il capo all'indietro, verso l'apparizione dell'Incoronata, in alto a destra, suffragata da quella dell'Addolorata. Davanti al cavallo una donna in nero, con un bambino tra le braccia, attorniata da due cani bianchi. Un uomo ed una donna, con le braccia tese, seguono il cavaliere. La scena non è molto chiara e leggibile, ma il ricordo dell'evento è ancora molto vivo nella memoria popolare ed il parroco del santuario ha così spiegato le circostanze del miracolo: un bimbo smarritosi nel bosco e ritrovato da un guardiacaccia, raccontò di essere stato aiutato e confortato per tutta la notte da una donna vestita di nero, che era in realtà la Madonna Addolorata.

6. cm 48x38 Tela

Dicitura: A divozione di Michele Perrone 1883

Un carro si è rovesciato travolgendo gli occupanti, che giacciono sotto il veicolo. Il conducente leva le braccia al cielo, verso l'apparizione della Madonna Incoronata, in alto a sinistra.

7. cm 51x36 Lamina di ferro

Dicitura: A divozione di Antonio Martello-Miracolo ricevuto il dì 14 Marzo 1890

Ad un cacciatore, seguito da un cane bianco, è scoppiato il fucile. In alto a sinistra le apparizioni dell'Incoronata e del Crocifisso ed una figurina di s. Antonio.

8. cm 49x35 Lamina di ferro

Dicitura: A divozione di Vincenzo Lombardi di A^{lo} Maria Miracolo ricevuto il dì 11 Febbraio 1891

Un cacciatore, seguito da due cani bianchi, è caduto da cavallo; in alto a destra, in un nimbo, l'apparizione dell'Incoronata.

9. cm 53x73 Tela

Dicitura: A D.ne di Matteo di Lelio di S. Nicandro Garganico A.D. 1986 G. Cera Dipinse

Un uomo è stato travolto da un carro e giace sotto le ruote, soccorso da una donna. Sul carro alcune donne gesticolano, una si sporge dalla sponda del veicolo,

un'altra si porta la mano alla testa. In alto a sinistra le apparizioni della Madonna del Carmine e dell'Incoronata.

10 cm 76x55,5 Lamina di ferro

Dicitura: V.F.G.A. ALFONSO VITALE

Ad un cacciatore scoppia il fucile: un compagno lo tira indietro, perché non rimanga ferito dallo scoppio, caduto a terra, mentre una donna, spaventata, allarga le braccia. In alto una serie di apparizioni: s. Antonio, la Madonna delle Grazie, il Salvatore, l'Incoronata, s. Nazario.

11. cm 53x47 Carta

Dicitura: GRAZIA - RICEVUTA - 1936 4 GENNAIO-A-DIVOZIONE DI VINCENZO TEDESCO

Un carro tirato da tre cavalli, in difficoltà su una ripida strada in salita, rischia di travolgere un uomo. Accorre gente, uomini e donne. In alto a sinistra, in un medaglione, l'apparizione dell'Incoronata. La scena è contornata da una cornice di colonne e fregi.

12. cm 54x45,5 Carta

Dicitura: A DIV. D. M. SS. INCORONATA PER; GRAZIA; RIC IL D; 22 MAGGIO 1940

Due uomini sono caduti da un carretto. Il cavallo da tiro ha probabilmente inciampato in un grosso sasso ed ha ancora la zampa anteriore flessa. In alto a sinistra l'apparizione dell'Incoronata. La scena è circondata da una specie di cornice con dei fregi ai quattro angoli.

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Monte S. Giovanni (Carlantino - Fg). Un insediamento altomedievale sulla sponda destra del Fortore</i>	pag.	3
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo</i>	»	33
GIULIANA MASSIMO <i>La chiesa di San Severino a San Severo: la decorazione scultorea</i>	»	67
LUISA LOFOCO <i>I "santi militari" e l'ideologia guerriera medievale: il caso della Capitanata</i>	»	91
VITO SIBILIO <i>La battaglia di Civitate e la formazione dell'idea di crociata</i>	»	115
ANNA MARIA CALDAROLA <i>I Benedettini in diocesi di Canne e Salpi: prime indagini.</i>	»	125

SOFIA DI SCIASCIO <i>La Capitanata e le reliquie dai Luoghi Santi nel medioevo</i>	pag. 133
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO <i>Devia, chiesa-città templare</i>	» 145
GIOVANNI BORACCESI <i>Un calice d'argento di manifattura sulmonese a Orsara di Puglia</i>	» 157
NICOLA LORENZO BARILE <i>Pietro Giannone e il "quinto evangelio"</i>	» 167
EMANUELE D'ANGELO <i>Note sulla congregazione dei Morti di Sansevero (secc. XVII-XVIII)</i>	» 183
GIOVANNA DA MOLIN <i>La storia demografica di una comunità della Capitanata in età moderna: Candela attraverso il catasto onciario</i>	» 207
GIUSEPPE POLI <i>Il paesaggio agrario della Daunia tra distruzione e trasformazione alla fine dell'età moderna</i>	» 237
LIANA BERTOLDI LENOCI <i>L'associazionismo laicale a San Severo negli statuti del '700</i>	» 259
ANGELA CARBONE <i>"L'altra infanzia": abbandono e illegittimità nella Capitanata dell'Ottocento</i>	» 275

ANNA MARIA TRIPPUTI

Le tavolette votive del santuario

dell'Incoronata ad Apricena pag. 299

MARIA ROSARIA TRITTO

La crisi vinicola di San Severo del 1904 » 305

PATRIZIA RESTA

I conflitti possibili. Nuovi scenari nell'area Dauna . . . » 323